

Istituto Fedele Lampertico

50° dal Diploma della classe III B sez. Disegnatori
1963/1966 – 2016

Carissimi ex compagni della classe 3^a B sez. Disegnatori,
questo mio intervento vuole dare inizio a questo incontro tra noi ex alunni e la nostra ex Scuola.

Prima di tutto e a nome di tutti, voglio ringraziare i responsabili d'Istituto: il Preside prof. Roberto Guatieri e il professor Carlo Bevilacqua, mio buon amico, per l'accoglienza e l'ospitalità riservatoci per questo nostro Raduno di classe dopo 50 anni dal nostro Diploma, conseguito alla fine dell'anno scolastico 1965/66.

Il finale ci riserverà anche una parziale visita del nostro ex Istituto che negli anni è migliorato con importanti modifiche e ampliamenti.

Come penso per ognuno di voi, trovarmi oggi in quest'autorevole Aula Magna insieme, dopo 50anni dal termine della scuola, mi dà una gradevole sensazione. Come pure trovarmi in questi ambienti scolastici senza apprensioni di alcun genere, accompagnati dai professori responsabili dell'Istituto e disponibili alle nostre emozioni, mi alleggerisce molto del peso dei ricordi che l'impegno scolastico mi aveva lasciato.

Credo sia importante, riuscire a capire e apprezzare il momento storico della propria vita. Cosciente di ciò, posso affermare, a nome di tutti noi, che siamo consapevoli di essere parte di una generazione fortunata che non ha subito le sofferenze di alcuna guerra e che ha potuto, con il proprio lavoro, contribuire al riscatto sociale ed economico dell'Italia dal boom degli anni '60 ad oggi.

Figli di contadini e operai che con l'istruzione scolastica hanno potuto avere un'occupazione importante nel mondo dei colletti bianchi, ricevendone un discreto benessere per se e le proprie famiglie.

Siamo oltremodo orgogliosi di aver contribuito al rilancio dell'Italia nel mondo che, anche in questi anni difficili di globalizzazione e cambiamenti epocali, può annoverarsi tra le nazioni più progredite e industrializzate del pianeta.

Possiamo raccontare con soddisfazione, di essere quella generazione che ha potuto vivere nell'epoca degli ultimi carri e cavalli per il trasporto, del primo satellite in orbita, della conquista della luna, di aver visto in TV le ultime guerre scoppiate in varie parti del mondo. Passando dalla vecchia bicicletta a più macchine in famiglia; dalla radio a valvole a più televisori in casa. E che nel proprio lavoro di disegnatore meccanico e progettista, ha iniziato con la matita e squadrette e ha terminato con il computer sviluppando disegni in 3D.

Tornando ad oggi, credo che questo nostro ritrovarsi dopo 50 anni dal nostro diploma scolastico meriti un'introduzione di ricordi che ci riporti a quei giorni di scuola.

..... Cercando il famoso berretto del 40°, che ricordo avere visto nell'armadio fino all'estate scorsa, ho trovato il DVD che il buon Giordani ci aveva gentilmente inviato 10 anni fa. Così ho potuto, con piacere, rivivere quell'incontro anche con una certa emozione perché, oltre rivedere tutti noi 10 anni più giovani, ho potuto risentire la voce dei nostri compagni che ci hanno prematuramente lasciati: parlo di Fausto Bonilauri e Francesco Reginato, dei quali tutti noi serbiamo un caro e gradito ricordo di veri compagni – amici. Voglio comunque pensare che oggi in qualche modo siamo presenti con noi, come lo saranno sempre quando penseremo agli anni di scuola.

Però, ... fortunatamente, ... la vita va avanti ... e dobbiamo saperla apprezzare sempre di più. Negli'anni '60, a Vicenza, era il tempo dei tram elettrici a *tirache*, delle logore tranvie a fianco delle strade principali, della Standa primo maxi negozio e con le prime scale mobili, degli appuntamenti al *ciodo* lungo il Corso Palladio, che era ancora aperto alla circolazione di auto e tram. Della squadra di calcio del Lanerossi Vicenza in cui giocava o *lione* Vinicio, *bagoina* Menti, ... e altri giocatori storici.

Ragazzi, ... erano i tempi dei Beatles e Rolling Stone. Chi parteggiava per un gruppo chi per l'altro. Ci si identificava anche portando il berretto dei Beatles. Li abbiamo visti nascere e diventare famosi assieme a tutto il mondo prettamente occidentale.

Ricordate... In quegli'anni c'erano le battaglie tra Istituti superiori, vedi il Rossi con il Fusinieri. Dal Ponte degli Angeli, davanti al nostro primo edificio scolastico, abbiamo assistito ai cortei dei ragazzi dell'istituto Rossi con i cappelli addobbati come nelle università; quei cappelli a punta molto pronunciata con attaccati gadget di vario tipo.

A proposito, avete pagato tutti la matricola? Vi ricordate? I vecchi dell'ultimo anno la esigevano come era in uso al Rossi. Io credo di essere stato uno dei pochi che è riuscito a evitarla, diciamo... per meriti sportivi

Poi abbiamo vissuto fino alla nausea l'epoca dei Capelloni, dei pantaloni a zampa e dei figli dei fiori ... Abbiamo partecipato ai primi scioperi per la scuola, e per altre importanti motivazioni epocali consapevolmente o meno; per molti ... bastava saltare le lezioni.

Addirittura, con tutto il Lampertico, siamo andati allo spettacolo per le scuole del famosissimo Circo Americano senza il permesso del Preside Carlo Turetta, trovando il giorno dopo, sulla porta chiusa della scuola, un foglio, con una nota generale a tutte le classi, che ci informava di essere stati sospesi per tre giorni dalle lezioni. ... Una tragedia... che sapeva di scherzo.

Tornando ai nostri anni di scuola insieme, ricordo che la nostra classe era formata da noi ragazzi che provenivamo da ogni parte della provincia e anche da fuori. L'inizio non fu molto facile, eravamo stati sbalzati dalle scuole Medie o Avviamento Professionale dei nostri paesi ancora ragazzini e ci trovavamo d'improvviso in una realtà di città con nuovi compagni, nuove parlate e professori più esigenti.

Alcuni di noi, compreso il sottoscritto, non eravamo neanche convinti che questa fosse la scuola giusta, ma, consapevoli, che era l'istruzione che la famiglia poteva permettersi.

Alcuni compagni lungo il tragitto si sono fermati o hanno cambiato direzione, pochi per fortuna. L'Istituto Lampertico ci preparava alla vita lavorativa con un titolo di studio che ci introduceva a malapena nella categoria impiegatizia ed era la sezione privilegiata dell'Istituto.

Il Lampertico non era il Rossi, ma è stata dura comunque. Partire al buio da casa al mattino e tornare alla sera altrettanto al buio dopo 8 ore di attenzione e impegno, per poi alla notte dover anche studiare per il giorno dopo. Inoltre vi ricordate che mense disastrose esistevano in quegli'anni. Io che giocavo a calcio mi mettevo a tavola con i crampi dalla fame ma facevo molta fatica a mangiare quello che c'era nel piatto. Le abbiamo cambiate tutte le mense di città. San Domenico, Eca, ex Gil, mensa dei ferrovieri in stazione e pure qualche trattoria. Un disastro, uno schifo. Andava meglio chi si arrangiava con un panino.

Vi ricordate la vecchia scuola al Ponte degli Angeli. Era storica in centro città. Si arrivava facilmente con 2 linee di tram la 1 e la 5 che partivano dalla stazione ferroviaria. Già la stazione dove al mattino io arrivavo con il treno da Padova alle 6 e 55. Era buio e tutti noi studenti in arrivo dalle varie località riempivamo la sala d'aspetto di II classe: ragazzi e ragazze che attendevano al

caldo un orario più decente per dirigersi a scuola. Potevano essere anche minuti importanti per studiare un po'.

Nella bella stagione facevamo in tempo a fare qualche partitella di calcio in Campo Marzio.

Quel primo anno riuscivo ad andare a casa a pranzo e tornare sfruttando coincidenze di treni e tram con i minuti contati o meglio ... cronometrati. Vi ringrazio ancora tutti per avermi sostenuto nell'impresa quando voi dichiaraste ai professori che avevo il permesso della scuola. Non era vero e gli ultimi scalini per arrivare al piano superiore in orario li facevo 4 alla volta. Ero allenato allora. E le ricreazioni sul retro del palazzo sulla terrazza che dava in via Torretti? Quel rivenditore di craft, panini e frutta candita? A proposito ho un brutto ricordo dei primissimi giorni in quella terrazza quando un compagno di classe, forse un bullo, se la prese con me senza motivo offendendo pesantemente. Reagii bruscamente mandandolo a terra dove sbatte violentemente la testa in modo che ebbi paura delle conseguenze. Si ritirò mogio mogio e da quel giorno non si ripresentò più a scuola. Ho ancora il rimorso per l'accaduto.

E l'officina con quel professore calvo? ... Due anni abbiamo limato e limato confrontando le superfici sul piano di riscontro con il minio blu. E quel giorno che, mi sembra fosse il gioioso Marchetto, cantava sottovoce contro la volontà dell'insegnante e che alla fine seccato fece il giro dei banchi martellando tutte le piastrine che erano nelle morse? Io in qualche modo la mia la salvai. E poi in torneria l'ultimo anno con quel mite professore Bisognin. Vi ricordate che riuscivamo a passarci i lavori e riproporli come nostri più volte? Negli anni seguenti la scuola lo vedevo a Debba dove viveva e in seguito è venuto ad abitare in una proprietà di campagna, in una frazione di Camisano.

Quando passammo in questo nuovo edificio vicino allo stadio ci sembrò un sogno, tutto era nuovo avevamo anche la palestra con attrezzature nuove, non serviva più fare le trasferte alla ex Gil che, il più delle volte, con solo un'ora a disposizione, all'arrivo era già tempo di ritornare.

E il professore di ginnastica Ciarlini, patito per la corsa campestre, quanti giri a correre nel piazzale adiacente dell'allora Foro Boario. E gli specialisti che avevamo in classe: Marchina che si atteggiava nella corsa ad ostacoli con stile, ma non ricordo con che risultati in gara. Invece, il *compagno di merende* Castagnedi molto bravo e predisposto alla velocità dei 100 metri, mi sembra che abbia portato qualche risultato importante per l'Istituto. Io che non mi impegnavo perché mi bastavano gli allenamenti di calcio della mia squadra, quel giorno che sfidai sugli 80 metri, mi sembra Vassallo, e che battei in velocità davanti all'incredulo professore.

Ricordo volentieri i tornei annuali di calcio tra Istituti al Campo Federale in cui alla prima apparizione del nostro Istituto, essendo una scuola nata da pochissimi anni, riuscimmo a piazzarci terzi alla fine del torneo dopo il Rossi e il Fusinieri, che erano le principali scuole antagoniste con le squadre più forti perché con più studenti da cui estrapolare i migliori giocatori.

... I professori più importanti da ricordare, credo che tutti siamo d'accordo, siano stati: il prof. De Ruitz di disegno, e i professori di tecnologia ing. Meneghetti e ing. Migliorini autore dei libri in uso; insegnavano le materie principali.

De Ruitz particolarmente, ci ha accompagnato quasi come un esigente fratello maggiore, pure con i suoi tic e le sue piccole manie, con metodo costruttivo insegnandoci il disegno anche per analisi e ragionamento. L'ultimo anno è stato particolarmente impegnativo dal momento che il programma scolastico ce lo imponeva a dosi di 16 ore alla settimana, se non ricordo male.

E ricordate le ore sbrigative di matematica e algebra nell'ultimo anno?. Il professore Pozzo, che si avvaleva dell'insegnamento come secondo lavoro; arrivava all'ultimo momento dalla sua legatoria, e che, dopo rapide spiegazioni, si metteva alla lavagna a dimostrare i procedimenti riempiendola in velocità e dicendoci che chi voleva poteva seguirlo altrimenti non se ne preoccupava. A noi andava

bene tanto ci avevano detto che non era un materia d'esame. Erano in pochi che seguivano adeguatamente, Vicentini particolarmente, se la memoria non m'inganna..

La fregatura, se vi ricordate, fu che ci avvisarono durante il duro esame di disegno, che la matematica era stata inserita all'ultimo come ulteriore materia d'esame. Panico nel già panico. Credo, di essermi sognato, più di una volta negli anni, di qualcosa di angoscioso a riguardo.

Si perché l'esame di disegno, se ricordate, fu una tragedia totale per tutti. Un esame troppo difficile per il quale, forse, non eravamo preparati adeguatamente. Mi sembra fosse un pompa a cilindretti presentata in un assieme di cui avevamo poca dimestichezza e il tempo a disposizione fosse troppo limitato per riuscire a completare il disegno di tutti i particolari e le tolleranze adeguate.

Beh... non voglio dilungarmi oltre Gli esami bene o meno bene li abbiamo passati tutti e stiamo oggi a divertirci a ricordarli come begl'anni della nostra gioventù.

Per completare i ricordi, credo di non sbagliare dicendo che nella nostra classe, nei primi anni, si erano formati gruppetti di compagni, sicuramente per simpatia ma anche per motivi di coincidenze di viaggio o di vicinanza abitativa, che limitavano la coesione generale tra di noi, ma che questa iniziò a formarsi come sentita amicizia nell'ultimo anno scolastico, rinforzandosi sempre più quanto più ci avviavamo verso gli esami finali, come se fossero un pericolo da superare con la complicità del gruppo al completo.

Ecco ho finito. Ho ... aperto la porta ai ricordi o aiutato ad aprire.

Poi , a pranzo, durante la nostra festa, ognuno di voi potrà aggiungere i suoi e dare vita ad una generale e serena rivisitazione degli anni passati a scuola ... con l'obiettività che la nostra età e la nostra esperienza di vita passata ci permette.

Grazie a tutti di essere qui in compagnia e godiamoci in allegria questo incontro.

E ringraziando nuovamente i responsabili dell'Istituto Lampertico per l'ospitalità e la sensibilità dimostrata nei nostri riguardi.

Giulio Ferrari